

Il 17 novembre abbiamo deciso di occupare la facoltà di lettere e filosofia in risposta alla chiamata degli studenti di Ramallah in Cisgiordania, con i quali ci troviamo in complicità nel sentire l'esigenza di denunciare il coinvolgimento diretto delle nostre istituzioni e università nell'industria bellica, nella colonizzazione e nell'oscurantismo dello "stato d'israele".

Una guerra che in poco più di un mese ha ucciso più di 12.000 persone, della quale il dibattito viene ostacolato all'interno delle nostre aule mentre i nostri tirocini vengono indirizzati in aziende colluse con l'esecutivo israeliano come Leonardo, e così facendo ci rende direttamente responsabili di uno dei più sistematici, cruenti e longevi genocidi dell'ultimo secolo e mezzo.

Questa occupazione è stata ideata e perseguita da student\*, compagn\*, sorelle, in qualità di individui sciolti da un collettivo strutturato, ma uniti da un univoco sostegno al popolo palestinese ed ogni popolo oppresso. Consapevoli dell'implicito coinvolgimento e la derivata responsabilità di ogni cittadino occidentale che fruisce dei servizi offerti da imprese multinazionali, intrinsecamente o non coinvolte nell'industria bellica/tecnologica, le quali agiscono nelle logiche di regime neoliberista (del quale lo "stato d'israele" è azionista); consideriamo immorale astenersi dall'offrire una piena solidarietà alla resistenza del popolo palestinese.

Student\*